ANNO VI - N. 16

15 Dicembre 1960

IL MONTANARO d'Ital

U.N.C.E.M

QUINDICINALE DELL'UNIONE NAZIONALE COMUNI

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Roma, Via R. Cadorna, 22 - Tel. 478.940
Scritti, fotografie, disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Spedizione in abbonamento postale, Gr. II - Un numero L. 25 arretrato L. 40 - ABBONAMENTO ANNUO L. 600 - ESTERO L. 1000.

INSERZIONI ... Cadorna, 22 - Roma - Telefono 470.177 - Tar... L. 100 a millimetro altezza colonna (Telegrammi UNCEM).

Spett.
AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI
TORINO

Dopo le recenti sentenze

Per i sovracanoni anno zero?

di GIANNI OBERTO

Non è certo una bella strenna natalizia.

Al momento in cui scriviamo sono state pubblicate 27 sentenze del Tribunale Regionale delle Acque di Roma che accogliendo le opposizioni fatte dalle Società Idroelettriche dichiarano illegittimi i decreti con i quali il Ministro dei Lavori Pubblici ha delimitato il perimetro dei bacini imbriferi.

Ancora molte altre sentenze sono attese, e non è azzardato prevedere che le decisioni saranno conformi.

Le pronunzie attualmente conosciute interessano i seguenti impianti: Fadalto - Meduna - Bivaro - Castiglione - Ischia - Covatta - Crevola - Resia - Maldisio - Maniago - Cedegolo I° - Mura - Mazzunno - Zolezzi - Arbia - Villadossola I° - Nore - S. Floriano - Castelletto - Barcis - Giais - Partidoro - S. Fiora - Villa Rinaldi - Lavandaia - Limosano - La Rocca; delle Società: SADE - SAICI - Campania - SGES - Edison - Friulana - Bresciana - Trevigiana - CIELI - De Angelis - Antonecchia; nei bacini imbriferi del Piave - Livenza - Tagliamento - Chiese - Oglio - Ticino - Entella - Magra - Biferno - Alcantara.

L'ammontare annuo complessivo dei sovracanoni che dovrebbe essere corrisposto per gli impianti sopra elencati è di L. 241.143.383.

Sicchè, a partire dall'entrata in vigore della legge, ad oggi, in base alle sentenze sinora conosciute, le somme che andrebbero perdute, perchè non pagate o perchè, potenzialmente almeno, da « restituire », rappresentano la bella cifra di Lire 1 miliardo e 747.824.083.

Non amiamo interferire in quelle che sono le decisioni della Magistratura, ossequienti come siamo sempre stati e tuttora siamo della sua responsabile indipendenza, e rispettosi delle sue pronunzie; ma è ovvio che si resta sul piano della più piena e perfetta legittimità democratica quando si manifesta criticamente il dissenso sul punto di vista espresso nelle decisioni, e quando si sottolinea lo stato d'animo di alta tensione che le pronunzie hanno determinato tra i montanari.

Specie quando si rileva una difformità d'indirizzo, o una svolta, quale nel caso concreto è dato rilevare riferendosi a qualche precedente sentenza che era stata pronunziata previi accertamenti diretti fatti dal Tribunale con assistenza di Consulenti Tecnici, accertamenti successivamente non più eseguiti asserendosi che « l'indagine relativa alla montanità o meno del territorio dove l'opera di preso si trova è interdetta al Tribunale ».

Il quale potrebbe avere ragione, in linea di diritto. Il che non esclude, anzi conferma, la piena validità dell'antico brocardo « summum ius, summa iniuria »!

In nome del quale summus ius la montagna, senza colpa della Magistratura, subisce di fatto una atroce, ed iniqua e, noi riteniamo, altresì ingiusta mortificazione.

Il Tribunale Regionale delle Acque di Roma in sostanza con le varie pronunzie emesse giudica che nella delimitazione del perimetro dei b.i.m. di cui si discute per le proposte opposizioni, il Ministro « ha decampato dai limiti della discrezionalità tecnica che la legge gli imponeva ed ha fatto uso di una discrezionalità amministrativa che gli era vietata, allo scopo di includere nel perimetro montano gli impianti della zona ed assoggettarli al sovracanone ».

Onde, continua il Tribunale, « non v'ha dubbio che il relativo decreto sia lesivo del diritto della società opponente e che l'ingiunzione, emanata sulla base di tale decreto, sia anche essa illegittima ».

In altra appropriata sede si potranno esporre i motivi critici di dissenso sotto il profilo giuridico, nei confronti delle decisioni del Tribunale: siamo infatti convinti che ve ne siano, e validi, tanto da poter confidare in una riforma.

Basti pensare che con due sentenze, per logica conseguenziale, si sono travolte, nella sorte di altre, due derivazioni con presa al di sopra dei seicento metri, limite dagli stessi idroelettrici, sia pur con una non corretta interpretazione della legge 991, ritenuto intoccabile.

Qui peraltro vogliamo limitarci soltanto a sottolineare l'aspetto pratico che dalle pronunzie può derivare.

Intanto è verosimile e probabile che le Società Idroelettriche, forti delle pronunzie a loro favorevoli, si asterranno dal pagare i sovracanoni man mano che verranno a scadere. (Senza contare che qualche Società ora non opponente potrebbe essere... indotta in tentazione!).

I Consorzi non emetteranno ovviamente le ingiunzioni di pagamento, destinate ad essere lettera morta, perchè verrebbero in ogni caso sicuramente sospese nell'esecuzione dall'Autorità Giudiziaria.

Se le sentenze passano in cosa giudicata le Società idroelettriche che hanno pagato i sovracanoni relativi alle concessioni di cui ai decreti Ministeriali dichiarati illegittimi, possono legalmente chiedere il rimborso di quanto hanno versato.

Povera Montagna! e povero me che mi ero illuso scrivendo proprio su queste colonne l'articolo dal titolo « Terzo tempo », nel quale consideravo ormai chiusa e superata la fase calda di attività per l'applicazione della 959!

Siamo daccapo. Siamo nuovamente all'anno zero o quasi.

Rifare la strada. E come? Aspettando le decisioni delle Superiori Magistrature? Sino a quando durerà l'attesa? E quale sarà il risultato?

Richiedendo al Ministro dei Lavori Pubblici di fare nuovi decreti di delimitazione, rimanendo per tali determinazioni nell'ambito delle direttive indicate dal Tribunale?

Ma, ci chiediamo, è oltretutto ciò fattibile ancora, posto che la legge 959 stabiliva il termine di un anno decorrente dalla pubblicazione, perchè il Ministro provvedesse all'emanazione dei decreti? E' possibile, e come, riaprire tal termine, scaduto ai primi del 1955?

Ed allora, far ricorso al potere legislativo perchè intervenga con nuove disposizioni?

Un passo lo si è fatto con la legge 30 dicembre 1959 n. 1254, che noi abbiamo salutata come risolutiva di molte controversie, in quanto legge interpretativa della 27 dicembre 1953 n. 959. Ebbene no: non si è fatto alcun passo, perchè anche quella legge è stata impugnata per incostituzionalità dalla Società Meridionale di Elettricità, assumendo che si tratta invece di legge innovativa.

Onde la nostra vicenda può tornare un'altra volta alla Corte Costituzionale.

E tal sorte avrebbe, o potrebbe avere, una qualsiasi altra norma legislativa. E' dunque proprio vero che chi tocca i fili muore? Amiamo non crederlo ancora! Intanto si apprende che la produzione italiana di energia elettrica nei primi nove mesi del 1960 è stata di 39 miliardi 876 milioni 898 mila Kwh, con un aumento del 14% sulla produzione del corrispondente periodo dell'anno precedente. Quasi cinque miliardi di Kwh. in più! E ben trentatrè miliardi e mezzo sono di produzione idroelettrica.

Le cose non vanno dunque male. Tranne che per la montagna. Diciamo questo perchè ci sembra considerazione non inopportuna, almeno sotto un profilo sostanziale, di merito, per trarre una conclusione pratica: che bisogna arrivare presto, anzi prestissimo, a porre definitivamente la parola fine a questo tormentato capitolo di storia della ripresa economica della montagna italiana.

Il Parlamento volle proprio a tale fini dare alla montagna un aiuto e fece per ciò una legge, imponendo un onere a quei complessi che sfruttando forza, risorse, ricchezza della montagna, secondo giustizia sono da considerarsi tenuti a restituire alla montagna una piccola parte di tutto ciò.

E' possibile che il provve-

(continuaz. a pag. 4)

A Roma il 29 Dicembre

RIUNIONE A SEZIONI UNITE

DELLA COMMISSIONE TECNICO-LEGISLATIVA

Come da deliberazione del Consiglio Nazionale, il 9 dicembre si è riunita presso la sede dell'UNCEM, in riunione plenaria a Sezioni unite, la Commissione Tecnico-Legislativa.

Scopo della riunione quello di esaminare il lavoro compiuto nel biennio dalle varie Sezioni della Commissione e indicare alla Presidenza e alla Giunta Esecutiva i temi per le relazioni del prossimo IV Congresso Nazionale.

Numerosi i Commissari intervenuti, tanto della maggioranza quanto della minoranza.

Ha presenziato all'inizio della seduta il Presidente della UNCEM Sen. Giraudo, il quale ha ringraziato i Commissari dell'opera svolta e ha richiamato la loro attenzione sui motivi della riunione, anche in relazione alle diverse necessità delle singole zone della nostra montagna.

Dopo di chè, nell'assenza del Presidente della Commissione Tecnico-Legislativa Avv. G. Bosisio, trattenuto a Como da impegni inderogabili, il Sen. Giraudo, dovendo allontanarsi, ha ceduto la Presidenza della riunione all'Avv. Belfiore.

L'Avv. Belfiore ha iniziato invitando i vari Presidenti delle Sottocommissioni a riferire brevemente sui lavori svolti; quindi quale Presidente della Sezione Agricoltura e Zootecnia, ha riassunto brevemente i risultati di quanto fatto dalla Commissione stessa, che si è soffermata sopratutto sullo studio dello Statuto-tipo per i Consorzi di Bonifica Montana, sullo studio di un progetto di legge per la proroga e modifica della Legge 25 luglio 1952 n. 991, sulla proposta di istituire l'Ente A.N.A.F. contro cui si è pronunciata in senso sfavorevole, sulla legge Cemmi e sul Piano Verde.

Quindi il Dr. Piazzoni riferisce sui lavori della Sottocommissione dei Lavori Pubblici e le Aree Depresse del Centro-Nord da lui presieduta.

Accennato alla necessità di inserire le varie richieste dell'UNCEM nella impostazione dei piani di sviluppo delle zone montane anche per quanto concerne le competenze dei Consigli di Valle, il Dr. Piazzoni riferisce brevemente sui risultati della Commissione in merito alla legge 126 per la viabilità, delle proposte di revisione e modifica della legge n. 635 per le Aree depresse del Centro-Nord, allo esame della materia del guardianaggio idraulico e dei cantonieri fluviali con riferimento alla difesa spondale e al dragaggio dei fiumi e torrenti e infine alla Legge sull'A.N.A.S.

Successivamente l'Avv. Rinaldi riferisce sui lavori della Sottocommissione da lui presieduta per il Turismo, l'Artigianato, la Caccia e la Pesca, e accenna alla inchiesta in corso compiuta dalla UNCEM sull'artigianato montano e ai risultati almeno parziali ottenuti sulla nuova legge per il coordinamento degli Enti turistici. Anche la materia della legislazione sulla Caccia e sulla Pesca ha formato oggetto di studio e di speciali mozioni della Commissione.

Infine il Geom. Piazzi riferisce sull'attività delle Sezioni riunite per la Finanza locale e per la Scuola-Assistenza e Sanità, ricordando lo sviluppo delle discussioni sul progetto di legge per la Finanza locale, che ha avuto il risultato accolto all'art. 17 della Legge 16-9-1960 n. 1014, sul Piano decennale per lo sviluppo della Scuola e in materia di istruzione professionale.

Nella discussione seguita sono intervenuti l'On. Bettiol, l'Avv. Rinaldi, il Sen. Spezzano, l'Avv. Ghio, il Dr. Benedetti il Dr. Saltarelli, l'Ins. Cesa, l'Avv. Belfiore, il Sen. Lanzetta, il Signor Degli Innocenti, il Geom. Piazzi e il Dr. Pezza.

A conclusione della discussione l'Avv. Belfiore si impegna di riferire in Giunta i risultati della riunione, precisando alla stessa i temi per il Congresso indicati dalla Commissione Tecnico-Legislativa, nonchè la richiesta fatta da alcuni Commissari per una ulteriore riunione congiunta delle Sottocommissioni per la Finanza e per l'Agricoltura, per l'esame della proposta popolare di Legge sul Fondo Nazionale della Montagna.

La Giunta Esecutiva dell'UNCEM, secondo il mandato avuto dall'ultimo Consiglio Nazionale, deciderà quanto opportuno fare.

Buone Feste



Il Presidente dell'Uncem dal Ministro Trabucchi

Il Ministro delle Finanze, Senatore Trabucchi, presente il Ministro On. Codacci-Pisanelli, ha ricevuto il 9 c.m. il Presidente dell'U.N.C.E.M., Sen. Giraudo accompagnato dal Segretario Generale Dott. Pezza.

Il Presidente dell'Unione ha illustrato ai Ministri i voti espressi dal Consiglio Nazionale e dalla Assemblea dei Presidenti dei Consorzi B.I.M. in merito all'applicazione delle leggi 959 e 1377.

In Val d'Aosta sciolta l'Amministrazione B.I.M.

Alla Camera interrogazione dei Parlamentari Piemontesi

Con provvedimento del 6 corrente mese, la Giunta regionale della Valle d'Aosta ha sciolto l'amministrazione del Consorzio fra i Comuni della Regione compresi nel Bacino Imbrifero montano della Zona Baltea. Con lo stesso provvedimento, è stato nominato un Commissario straordinario.

In merito a tale provvedimento, l'on. Curti ed altri Parlamentari piemontesi hanno presentato alla Camera la interrogazione che riportiamo integralmente:

I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministero dell'Interno per sapere se ritiene legittimo il comportamento della Giunta Regionale della Valle d'Aosta che con atto del 6 dicembre, richiamandosi all'art. 43 dello Statuto speciale, ha sciolto l'amministrazione del Consorzio dei Comuni del bacino imbrifero della Dora Baltea, nominando un Commissario straordinario munito di pieni poteri.

Il grave provvedimento, che colpisce uno degli organismi socialmente più importanti della Valle, è stato fondato sul rinvio a giudizio del Presidente del Consorzio e appare agli interroganti assolutamente arbitrario, dato che tale rinvio avrebbe dovuto unicamente provocare la sospensione del Presidente stesso, come infatti era già avvenuto, in attesa della sentenza della magistratura, senza dover per questo incidere sugli organi collegiali del Consorzio — assemblea e consiglio direttivo — cui nulla può addebitarsi, e dei quali è stato violato dalla Giunta regionale il diritto a permanere in carica.

Lo scioglimento di un'amministrazione consorziale è, infatti, previsto dall'art. 166 del T.U. com.le e prov.le 1934, solo per persistenti violazioni di legge, dopo espresse contestazioni e per gravi motivi di ordine pubblico; nella specie, non si è verificata nè l'una nè l'altra ipotesi, di guisa che il provvedimento appare totalmente illegale.

Per le zone depresse

AGEVOLAZIONI TRIBUTARIE PER LA EDILIZIA TURISTICA

D'iniziativa dei Deputati Gorrieri e Casati è stata presentata alla Camera una proposta di Legge — per le zone depresse — sulle « Agevolazioni Tributarie in materia di edilizia turistica ». Ne riportiamo il testo e una efficace illustrazione.

L'articolo 12 del regio decreto legislativo 29 maggio 1946, n. 452, prevedeva agevolazioni tributarie in materia di costruzioni edilizie destinate ad uso alberghiero, allo scopo di favorire, attraverso l'incentivo fiscale ,l'adeguamento degli impianti turistici ai prevedibili sviluppi del settore. Tali disposizioni cessarono col 31 dicembre 1955 e non furono ulteriormente prorogate.

Ora, anche ammettendo che lo sviluppo del complesso delle attrezzature alberghiere nazionali negli ultimi anni possa ritenersi soddisfacente senza bisogno dell'incentivo rappresentato dalle agevolazioni in parola, è certo che tale sviluppo è stato del tutto inadeguato per quanto riguarda le zone più depresse. Si tratta ovviamente di un fenomeno naturale, poiché è inevitabile che gli investimenti privati tendano a concentrarsi nelle zone turisticamente più favorite e avviate, nelle quali più ampie e più sicure risultano le prospettive di redditività dei capitali investiti.

Di fronte a situazioni del genere la politica costantemente seguita dal 1950 in poi è stata rappresentata dall'intervento dello Stato diretto a correggere tale tendenza, per mezzo di massicci interventi pubblici soprattutto nel campo delle infrastrutture e degli incentivi all'iniziativa privata. Questa politica ha trovato il suo campo di maggiore applicazione nei territori dell'Italia meridionale e insulare (elencati nell'articolo 3 della legge 10 agosto 1950, n. 646) e nei territori montani (classificati a norma dell'articolo 1 della legge 25 luglio 195, n. 991).

Sembra logico applicare analoghi criteri anche al settore turistico, tenuto conto che proprio per talune zone depresse particolarmente idonee ma finora non sufficientemente valorizzate, esso può rappresentare una notevole fonte di reddito.

In queste zone spesso l'attività economica largamente prevalente è costituita da un'agricoltura povera; le condizioni di vita delle popolazioni interessate sono tali da incoraggiare un esodo massiccio verso zone più fortunate; e questo fenomeno si manifesta in misura più preoccupante nei confronti delle generazioni più giovani, sulle quali influiscono, oltre che il livello dei redditi, anche le condizioni di arretratezza dei centri abitati, la mancanza o l'inadeguatezza di locali di ritrovo e di svago, ecc. E' evidente che, favorendo il miglioramento e lo sviluppo delle capacità ricettive a fini turistici dei centri abitati, si contribuisce ad elevare il livello delle attrezzature sociali di tali centri, anche a vantaggio delle popolazioni residenti. Senza contare l'azione vivificatrice generale rappresentata, per l'economia delle zone interessate, dallo stabilirsi di correnti turistiche sia pure a carattere stagionale.

E' chiaro che per buona parte delle zone depresse, specie montane, si tratta di incoraggiare soprattutto il turismo popolare e di massa, che va espandendosi rapidamente in conseguenza del miglioramento del reddito medio e del diffondersi in strati popolari sempre più larghi dell'abitudine al periodo di ferie o villeggiatura in località climatiche tranquille, di più facili comunicazioni e che sopratutto, per non essere centri turistici di prim'ordine, diano garanzia di offrire condizioni particolarmente economiche.

Per questi motivi appare necessaria l'introduzione nella nostra legislazione di alcuni incentivi diretti a favorire l'investimento di capitali in inizative, anche di modesta entità, capaci di contribuire al miglioramento della ricettività turistica delle zone depresse.

Primo fra tali incentivi è quello fiscale: se non si ritiene opportuno ripristinare le agevolazioni previste dal decreto legislativo n. 452 del 1946 a favore delle costruzioni alberghiere in genere senza distinzione di territori, ciò è tuttavia certamente indispensabile nei confronti delle zone depresse.

Il Parlamento ha già chiaramente manifestato un orientamento favorevole in sede di discussione della legge 2 febbraio 1960, n. 35, recante « Agevolazioni tributarie in materia di edilizia ». Infatti la Commissione Finanze e tesoro della Camera dei Deputati nella seduta del 14 luglio 1959 approvò un emendamento, presentato dal relatore Scarlato e da altri deputati, così concepito: « Le stesse agevolazioni si applicano ai fabbricati destinati ad uso alberghiero limitatamene alle categorie terza e quarta e alle locande e pensioni di seconda e terza categoria costruiti in territori montani determinati ai sensi della legge 30 luglio 1957, n. 657, con esclusione di località sedi di aziende autonome di soggiorno e turismo ».

Tuttavia il Senato nella seduta del 3 dicembre 1959 modificò il testo della Camera, sopprimendo il comma di cui sopra. le ragioni sono esposte nella relazione della V Commissione (relatore Trabucchi) nella quale si sostiene l'inopportunità di inserire le norme per gli alberghi nella legge in discussione « senza però che si possa ingenerare il dubbio che il Senato non senta il problema delle facilitazioni di cui ha bisogno l'espansione turistica nelle zone indicate nel comma in oggetto.

Analogo avviso fu espresso dal Governo dando « l'assenso a questo emendamento solo nel senso di presentarlo come proposta di legge a sé stante ». Ordini del giorno analoghi furono approvati sia dalla VI Commissione della Camera sia dal Senato.

La presente proposta di legge intende dare pratica attuazione all'orientamento illustrato mediante una norma estremamente semplice: l'estensione ai fabbricati destinati ad uso alberghiero e turistico delle agevolazioni tributarie previste per le case di abitazione, secondo le misure e le modalità stabilite nell'ultima legge approvata in proposito dal Parlamento (2 febbraio 1960, numero 35).

Le agevolazioni sono previste a favore di tutte le categorie di impianti ricettivi: alberghi, locande, rifugi alpini, stabilimenti idrotermali e complessi ricettivi complementari a carattere turistico-sociale, come sono elencati e definiti nell'articolo 1 della legge 21 marzo 1958, n. 326: e cioè alberghi od ostelli per la gioventù, campeggi, villaggi turistici, case per ferie e in genere gli altri allestimenti concernenti il turismo sociale, gestiti da enti o da privati che non abbiano finalità di lucro, per soddisfare le esigenze del turismo sociale e giovanile.

*Le zone depresse, alle quali si applicano agevolazioni fiscali come stimolo **all'iniziativa** privata, sono individuate:*

a) nei territori montani, classificati a norma della « legge della montagna » (25 luglio 1952, n. 991);

b) nei territori dell'Italia meridionale e insulare in cui opera la Cassa per il Mezzogiorno.

Nei territori suddetti sono tuttavia esclusi i comuni che siano sede di Azienda autonoma di soggiorno e di turismo: si tratta di poche località di primissimo ordine, già oggi caratterizzate da un flusso turistico notevolissimo, il cui sviluppo ha meno bisogno di essere incoraggiato da particolari agevolazioni del resto l'applicazione indiscriminata di questi incentivi a località come Cortina d'Ampezzo o Capri tornerebbe a tutto danno delle zone veramente depresse.

Delimitando in tal modo il campo di applicazione della legge si ritiene che l'entità delle mancate entrate tributarie per lo Stato sarà molto modesta e largamente compensata dal beneficio economico e sociale (aumento del reddito e dell'occupazione) che potrà conseguirne. Altrettanto dicasi, e a maggior ragione, per quanto riguarda i proventi dei comuni e delle province interessati.

Se accompagnati da una più larga disponibilità di fondi nel campo dei mutui e dei contributi destinati allo sviluppo turistico, da una semplificazione delle procedure e delle garanzie richieste nonché dall'apprestamento di nuove norme specie per il piccolo credito turistico sull'esempio di quanto già sperimentato con successo nell'Appennino tosco-emiliano, gli incentivi fiscali previsti dalla presente proposta di legge potranno utilmente contribuire allo sviluppo economico delle aree depresse.

PROPOSTA DI LEGGE

Articolo Unico

Le agevolazioni tributarie previste dalla legge 2 febbraio 1960, n. 35, sono estese ai nuovi fabbricati destinati ad uso di albergo, pensione, locanda, rifugio alpino o stabilimento idro-termale, nonché allo esercizio delle attività del turismo sociale di cui all'articolo 1 della legge 21 marzo 1958, n. 326, costruiti nei territori classificati montani ai termini della legge 25 luglio 1952, n. 991, e successive modificazioni e integrazioni, e nei territori di cui all'articolo 3 della legge 10 agosto 1950, n. 646, e successive modificazioni e integrazioni, con esclusione delle località sedi di azienda autonoma di soggiorno e turismo.

Le agevolazioni di cui al comma precedente si applicano ai fabbricati la cui costruzione sia iniziata successivamente al 1° gennaio 1960.

L'esenzione dall'imposta sui fabbricati e dalle relative sovrimposte comunali e provinciali è limitata al periodo in cui il fabbricato conserva la destinazione e le caratteristiche per le quali l'esenzione venne concessa.

A BARI L'UNIVERSITA' *AGRICOLA EUROPEA*

L'istituzione di un Centro post-universitario mediterraneo agricolo è attualmente all'esame dell'OECE. Scopo del Centro è lo studio della economia e della tecnica dell'agricoltura in relazione alla esigenza delle culture mediterranee.

La delegazione permanente italiana in seno all'OECE ha presentata la candidatura a sede della istituzione della città di Bari che già dispone di locali adatti e che è disposta a concedere al Centro ed ai giovani laureati che lo frequentano particolari facilitazioni.

Nella ipotesi — non lontana dalla realtà — che la OECE accolga la proposta avanzata dalla Delegazione italiana di istituire nella città di Bari il Centro agricolo internazionale, e nel quadro che si prevede vasto, degli insegnanti e dei programmi, si ritiene fin da ora indispensabile proporre che tra le materie del Centro sia compresa la Erboristeria, e ciò per molteplici ragioni.

Anzitutto, la struttura ecologica e la natura della nostra Pesola permette la esistenza delle piante officinali spontanee ed indica la convenienza anche della loro coltivazione. E' superfluo ricordare come in un recente passato l'Italia tenne il primato della coltivazione e della raccolta delle erbe medicinali; primato passato poi alla URSS ed alla Burgaria. Le cause son da ricercare nei fatti della storia. Attualmente molto opportunamente sorsero nel nostro Paese centri di coltivazione delle piante officinali (Pavullo, Reggio Calabria, Mesina ed altri minori). Tali centri, pur dando l'esempio delle organizzazioni d'avanguardia, non costituiscono certamente quel l'organizzazione a carattere nazionale che sarebbe necessaria per regolare le attività erboristiche in Italia. Per quanto riguarda direttamente le Puglie si aggiunga infine la considerazione che esse sono squisitamente idonee alla creazione di campi sperimentali ed indicate per la raccolta di talune essenze che spontanee crescono nel promontorio garganico.

GOVERNO E MONTAGNA

Produzione di latte

Il Ministero dell'Agricoltura ha impartito disposizioni agli Ispettorati agrari perchè venga effettuata una indagine sulla applicazione della legislazione in materia di canoni di affitto dei fondi rustici. L'indagine ministeriale viene effettuata allo scopo di rlevare quale influenza abbia la vigente legislazione sull'assetto delle zone maggiormente interessate all'affitto.

E' possibile che l'indagine del Ministero possa preludere ad una nuova sistemazione dei rapporti tra proprietari ed affittuari di fondi rustici, che hanno formato oggetto di ripetute controversie.

Com'è noto è sempre allo studio presso il Ministero dell'Agricoltura il problema della trasformazione in legge del capitolato nazionale d'affitto che regola attualmente i rapporti tra le parti in causa.

Fondi rustici

In relazione ad alcuni quesiti postigli, il Ministero delle Finanze ha fatto presente che allo stato della vigente legislazione non è possibile concedere esoneri dal pagamento delle imposte sui redditi dominicali ed agrari a favore dei possessori di castagneti danneggiati dal cancro della corteccia.

Lo stesso Ministero ha rilevato, peraltro, che qualora i predetti danni abbiano determinato un cambiamento delle qualità della coltura o di classe dei terreni danneggiati, gli interessati potranno ottenere la revisione degli estimi catastali in diminuzione a norma dell'art. 55 del Testo Unico 2 gennaio 1958, n. 645, con la conseguente riduzione delle imposte fondiarie, nonchè delle relative sovraimposte ed addizionali.

Redditi dominicali

La produzione totale di latte viene fatta ascendere nel 1959 ad hl. 97 milioni e 10.000, dei quali 90 milioni riferibili alla specie bovina ed il rimanente alle specie bufalina, ovina e caprina. La produzione risulta, quindi, aumentata di 3.700.000 ettolitri rispetto al 1958. Poichè è rimasta pressochè invariata la produzione delle altre specie, l'aumento sarebbe da accreditare quasi interamente al latte di vacca.

A tale incremento hanno concorso le maggiori disponibilità foraggere rispetto al 1958 anche a seguito del ridimensionamento della superficie investita a grano; la intensificata azione di miglioramento del patrimonio zootecnico, il perfezionamento della tecnica di allevamento e di alimentazione, ed una maggiore affermazione, in alcune zone, della razza pezzata nera; l'aumentato numero delle vacche da latte (3 milioni e 757.000 nel 1959; 3 milioni e 675.000 nel 1958). Della produzione totale di latte, circa 24 milioni e 500.000 al consumo diretto e la rimanente parte (hl. 46.000.000) all'industria.

Sviluppo del pioppo

Al Ministero dell'Agricoltura si è riunita la commissione nazionale per il pioppo per l'esame del disegno di legge di iniziativa governativa riguardante modifiche e integrazioni al R.D.L. 18 giugno 1936, convertito in legge 14 gennaio 1937, in materia di concessione di pertinenze idrauliche-demaniali a scopo di pioppicoltura, approvato dalla Camera ed ora all'esame del Senato. Nell'intento di rendere il disegno di legge meglio rispondente alle finalità economiche e sociali per lo sviluppo della coltura del pioppo, la commissione fa voti che l'art. 1 del disegno di legge stabilisca la partecipazione alla commissione anche di un rappresentante dell'Unione delle Camere di Commercio; che il primo comma dell'art. 4, in aggiunta a quanto già sancito, conferisca anche, in armonia al progetto orginario di iniziativa governativa del 26-1-1960, una maggiore elasticità al massimo limite fissato per le superfici, così come stabilito in sede referente alla Camera il 29-4-1959; che nello stesso art. 4 si stabilisca la non applicabilità del limite di superficie non solo per le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficienza e per le associazioni agrarie, ma anche, come previsto nelle proposte di legge originarie, per i Consorzi idraulici o di bonifica, per gli enti ospedalieri, nonchè per le aziende private che siano modello (aziende pilota) di razionale conduzione pioppicola e che, grazie alle moderne tecniche, siano in grado di impiegare aliquote di manodopera anche durante le stagioni di morta per l'agricoltura; che nessun limite di superficie sia posto per le comunali, secondo il parere espresso dalla Commissione agricoltura in data 29 aprile 1959 in applicazione alle speciali disposizoni del Ministero dell'Agricoltura in data 20 giugno 1947.

Zootecnia e turismo nella Sila

Nella località Bocca di Piazza, il Presidente dell'Opera per la valorizzazione della Sila, con l'intervento del consigliere dott. Perugini Pasquale, del Direttore Generale dott. Buri, dei Presidenti delle locali cooperative, degli assegnatari e dei rappresentanti sindacali, ha riunito tutti i dipendenti degli uffici dell'altipiano silano.

Dopo aver constatato che sulla Sila l'Ente ha realizzato notevoli opere, il Presidente ha messo in evidenza la necessità di presentare l'Opera Sila alle popolazioni silane come un organismo che ha indicato un apprezzabile avvenire economico in quelle regioni montane. Inoltre ha ravvisato, negli indirizzi zootecnici e turistici in corso, le direttrici utili per uno sviluppo delle prospettive economiche delle popolazioni insediate dalla riforma agraria.

Dopo aver messo in rilievo quanto il Consiglio ha predisposto, nella riunione del 20 ottobre u.s., per il potenziamento turistico della Sila, il Presidente è passato ad illustrare anche i provvedimenti varati nella seduta del Consiglio del 20 settembre, nella quale sono stati decisi incitamenti e riconoscimenti per il lavoro dei coltivatori della riforma e, in particolare, delle loro cooperative.

Nel concludere la sua esposizione, ha invitato tutti i dipendenti a lavorare per ottenere la soddisfazione di aver costituito nella Sila un esempio funzionale e positivo di una economia agricola e turistica a beneficio soprattutto del progresso sociale ed umano della regione.

Per il miglioramento del patrimonio zootecnico

Sono state diramate dal Ministero dell'Agricoltura le istruzioni per l'attuazione della legge 27 novembre 1956, n. 1367 concernente il miglioramento ed il risanamento del patrimonio zootecnico, per quanto riguarda il 1961. E' dato incarico agli Ispettorati compartimentali di prendere contatto con gli organi provinciali e con gli enti zootecnici maggiormente interessati al fine di stabilire un programma organico. In considerazione poi dell'entità e della ripartizione dei fondi disponibili per gruppi di intervento, gli Ispettorati devono procedere ad una rigorosa scelta dei programmi da finanziare, che prevedano sulla base delle proposte del veterinario provinciale e dell'apposita commissione, gli interventi diretti alla prosecuzione dell'azione di risanamento avviato negli allevamenti selezionati e nelle zone montane.

Nell'azione di miglioramento ambientale (recinti all'aperto, stabulazione libera, pascolo, ecc.) viene suggerito di dare un maggior rilievo alla risoluzione dei problemi interessanti le piccole e medie aziende, sufficientemente rappresentative per struttura e tipo di conduzione. Nel campo dell'alimentazione razionale dovrebbero essere realizzate dimostrazioni che, partendo dalla valutazione della presente situazione alimentare del bestiame per aree tipiche, cerchino di migliorare la situazione stessa con un più razionale impiego delle risorse foraggere disponibili e con opportune integrazioni.

Infine le istruzioni richiamano l'attenzione degli Ispettorati sull'opportunità di contenere al massimo la presentazione di programmi riguardanti la concessione di contributi per scopi di miglioramento zootecnico, tenendo conto della limitatezza dei fondi disponibili.

IL MONTANARO d' Italia

* SEZIONE BACINI IMBRIFERI MONTANI *

A MILANO IL 30 NOVEMBRE

L'Assemblea dei Dirigenti dei Consorzi B. I. M.

Il giorno 30 novembre u.s. si è svolta presso la sede dell'Amministrazione Provinciale di Milano l'Assemblea dei Dirigenti di Consorzio di Bacino Imbrifero Montano indetta dalla Sezione B.I.M. dell'U.N.C.E.M.

Alla riunione, presieduta dall'Avv. Gianni Oberto, Presidente della Sezione, sono intervenuti i rappresentanti di 35 Consorzi, dei quali si fornisce l'elenco in altra parte della pagina, il Dr. Pezza, Segretario Generale dell'U.N.C.E.M. e il Geom. Parola, Capo dello Ufficio B.I.M.

In apertura della seduta, l'Avv. Oberto, dopo aver portato il saluto del Presidente dell'U.N.C.E.M., Sen. Giraudo, ha svolto la relazione sull'ordine del giorno della Assemblea. L'oratore ha illustrato lo stato di applicazione della legge 959 alla data del 30 novembre, fornendo i dati relativi ai versamenti dei sovracanoni da parte dei concessionari idroelettrici. Ha poi spiegato i motivi della convocazione dell'Assemblea Straordinaria della Sezione B.I.M., in quanto, dopo l'Assemblea di Trento, tenutasi il 30 giugno scorso, nella quale pareva ormai superata la fase critica dell'applicazione della 959, il Tribunale Regionale delle Acque Pubbliche di Roma ha emesso 27 sentenze favorevoli alle Società Idroelettriche, dichiarando illegittimi i Decreti del Ministero dei Lavori Pubblici delimitanti 10 Bacini Imbriferi Montani. Ha illustrato il contenuto delle sentenze, i motivi di perplessità da esse sollevati e le eventuali strade possibili che si offrono per ovviare alla situazione di disagio venutasi a creare nella montagna, anche per la previsione di altre analoghe sentenze che potranno essere emesse nei prossimi mesi. Ha proposto la costituzione di due collegi ristretti di giuristi e di periti, che possano proporre la via migliore da seguire al fine di sbloccare nel più breve tempo possibile la situazione.

Sulla relazione del Presidente si è poi aperta la discussione nella quale sono intervenuti i seguenti oratori:

Avv. BENEDETTI — B.I.M. Adige-Verona Ritiene indispensabile la costituzione di una Federazione di Consorzi B.I.M. al fine di poter rappresentare legalmente tutti i Consorzi nelle cause pendenti presso la Magistratura. Consiglia di sollecitare al Ministero dei LL.PP. la impugnativa delle sentenze emesse e assicura la solidarietà dei cinque Consorzi colpiti dalle sentenze emesse.

Avv. RINALDI — B.I.M. Brembo-Serio-L. Comoddi Bergamo — Aderisce alla proposta della costituzione della Federazione dei Consorzi B.I.M., sempre però inquadrata nella attività generale dell'U.N.C.E.M. e soprattutto di affiancare l'opera del Ministero LL.PP. nell'azione di difesa dei diritti dei Consorzi e dei Comuni interessati dalle sentenze.

Cav. BALDOVIN — BIM Piave-Belluno — Come presidente del Consorzio B.I.M. Piave, e anche a nome degli altri Presidenti dei Consorzi delle altre Provincie comprese nel perimetro del Piave, in quanto maggiormente colpiti dalle sentenze, ringrazia l'Avv. Oberto e l'U.N.C.E.M. per l'opera sinora svolta nell'interesse delle popolazioni montane, auspicando una azione sempre più decisa, assicurando che da parte loro i Consorzi interverranno direttamente in causa, sempre però con azione concordata con il Collegio di giuristi e di tecnici che dovrà essere nominato dall'Assemblea.

Ing. VECELLIO — Quale tecnico del Consorzio del B.I.M. Piave illustra la situazione venutasi a creare nei rapporti fra Consorzi e Società idroelettriche a seguito della emanazione delle sentenze, auspica una unitarietà di azione dei Consorzi inquadrata nell'attività generale dell'U.N.C.E.M., invitandone i dirigenti ad intensificare la loro azione.

Avv. BOSISIO — B.I.M. Ticino-Como — Ritiene che il Collegio dei Giuristi, non appena nominato, dovrà predisporre subito l'elaborato giuridico di opposizione per poter impugnare le sentenze non appena notificate. Auspica però che le due commissioni dei Legali e dei Tecnici siano composte da pochi membri si da facilitarne l'azione. Propone di studiare soluzioni diverse per la sollecita costituzione dell'Associazione dei Consorzi B.I.M.

Avv. FORADORI — BIM Adige di Trento — Sollecita la costituzione immediata dei collegi dei legali e dei periti, si da poter riconvocare entro brevissimo tempo la Assemblea dei Dirigenti per poter conoscere il loro parere. Propone all'esame dell'Assemblea una rosa di nomi per la costituzione di detti collegi.

Avv. FABBRO — Legale Consorzio B.I.M. Piave-Belluno — Interviene sulla annunciata impugnativa delle sentenze anche da parte delle Società Idroelettriche. Esamina poi la possibilità di revisione dei decreti ministeriali di deliminazione esponendo i suoi dubbi sulla retroattività di tali provvedimenti.

Dr. PIAZZONI — B.I.M. Ticino di Varese — Aderisce alla proposta di costituzione della Federazione dei Consorzi B.I.M. Ritiene che per risolvere la situazione venutasi a creare recentemente occorrerà studiare una proposta di legge per la delimitazione dei nuovi Bacini Imbriferi qualora la situazione dovesse peggiorare.

Dr. CIMATORIBUS — B.I.M. Livenza-Udine. Ringrazia l'U.N.C.E.M. ed i Consorzi per la solidarietà che essi dimostrano nei confronti di quelli colpiti dalle sentenze e si associa a tutte le proposte formulate dal Presidente e degli oratori che lo hanno preceduto.

Prof. MAZZOLI — B.I.M. Oglio-Brescia. Si dice preoccupato del gran numero di sentenze favorevoli agli idroelettrici sinora emesse e per le previsioni pessimistiche per il futuro, auspicando l'azione immediata e decisa dei due collegi di legali e periti che dovranno essere nominati.

Dr. FABBRI — B.I.M. Piave-Treviso. Propone di informare l'opinione pubblica sulla grave situazione venutasi a creare e propone lo studio immediato della nuova legge che molifichi la 959, chiedendo l'estensione del sovracanone a tutti i concessionari idroelettrici. Ringrazia l'U.N.C.E.M. per l'attività sinora svolta, auspicando che essa sia sempre più potenziata nel futuro.

Rag. PIGALIO — B.I.M. Tanaro-Cuneo. Aderisce alla estensione del sovracanone a tutte le concessioni, auspicando contatti fra l'U.N.C.E.M. e l'A.N.C.I. per la tutela dei giusti diritti dei comuni rivieraschi della pianura.

Segretario B.I.M. BRENTA Trento — Auspica che il Ministero LL.PP. risolva subito i quesiti tecnici sugli impianti a catena o in serie.

Avv. MAFFIZZOLI — B.I.M. Sarca-Mincio — Brescia. Chiede che il Collegio dei Legali e dei periti si riunisca immediatamente per fornire poi il proprio parere all'Assemblea che dovrà essere convocata entro breve tempo.

Terminata la discussione, il Presidente Avv. Oberto ha poi risposto esaurientemente a tutti gli oratori impegnandosi, tra l'altro, a riunire subito le commissioni richieste e di convocare entro il mese di gennaio l'Assemblea per l'esame dei pareri che saranno formulati dai legali e dai periti, e per concordare l'atteggiamento comune più idoneo a fronteggiare la situazione.

GLI INTERVENUTI

1) Consorzio BIM Adige - Bolzano - Presidente Avv. Ghedina e Segretario Dr. Karner
2) Consorzio BIM Adige - Trento - Presidente Avv. Foradori e Segretario Dr. Pancheri
3) Consorzio BIM Adige - Vicenza - Presidente Dr. Pizzolato e Segretario Dr. Bertinato
4) Consorzio BIM Adige - Verona - Presidente Avv. Benedetti e Segretario Rag. Cuoghi
5) Consorzio BIM Agno - Vicenza - Delegato Dr. Pizzolato
6) Consorzio BIM Brembo - Serio Lago Como - Bergamo - Presidente Avv. Rinaldi e Segretario Dr. Donini
7) Consorzio BIM Brembo - Serio Lago Como - Como Vice Presidente Avv. Bosisio
8) Consorzio BIM Brenta - Trento - Presidente Cav. Uff. Segnana e Segretario
9) Consorzio BIM Brenta - Belluno - Delegato Ing. Del Panz e Segr. Dr. Storelli
10) Consorzio BIM Brenta - Vicenza - Presidente Cav. Bombieri
11) Consorzio BIM - Chiese - Trento - Presidente Cav. Festi e Segr. Dr. Polana
12) Consorzio BIM Dora Baltea - Torino - Delegato Dr. Todisco
13) Consorzio BIM Entella - Genova - Presidente Geom. Casassa
14) Consorzio BIM Livenza - Udine - V. Presidente Dr. Cimatoribus e Segr. Dr. Bosetti
15) Consorzio BIM Livenza - Belluno - Delegato Ing. Vecellio
16) Consorzio BIM Nera Velino - Perugia - Delegato Dr. Pezza
17) Consorzio BIM Oglio - Bergamo - Delegato Avv. Speranza e Segr. Dr. Musitelli
18) Consorzio BIM Oglio - Brescia - Presidente Prof. Mazzoli e Segr. Dr. Zonca
19) Consorzio BIM Piave - Belluno - Presidente Cav. Baldovin, Avv. Fabbro e Segretario
20) Consorzio BIM Piave - Treviso - Presidente Dr. Fabbri
21) Consorzio BIM Piave - Venezia - Delegato Dr. Pavanello
22) Consorzio BIM Sarca Mincio Garda - Trento - Presidente Rag. Andreolli e Segr. Dr. Tasin
23) Consorzio BIM Sarca Mincio Garda - Brescia - Presidente Avv. Maffizzoli e Segr. Dr. Baccini
24) Consorzio BIM Tagliamento - Udine - Segretario Dr. Kraighero
25) Consorzio BIM Tagliamento - Belluno - Delegato Cav. Baldovin
26) Consorzio BIM Tanaro - Cuneo - Delegato Ing. Lanza e Segr. Rag. Pigaglio
27) Consorzio BIM Ticino -Ossola - Comm. Giacobini e Segr. Dr. Sala-Tenna
28) Consorzio BIM Ticino - Vergante - Dr. Donati e Segr. Dr. Petruzzelli
29) Consorzio BIM Ticino - Como - Presidente Avv. Bosisio
30) Consorzio BIM Ticino - Varese - Presidente Dr. Piazzoni e Prof. Parini
31) Consorzio BIM Tordino - Vomano - Teramo - Dr. Nuvielli e Segr. Dr. Provvisiero
32) Consorzio BIM Trebbia - Genova - Segretario Dr. Badaracco
33) Consorzio BIM Tronto - Ascoli Piceno - Presidente Prof. Saldari
34) Consorzio BIM Varaita - Cuneo - Presidente Ing. Albonico, V. Pres. e Segretario
35) Consorzio BIM Sesia - Vercelli - Ing. Spanna, Dr. Ceretti e Segretario
36) Movimento Gente della Montagna - Milano - Dr. Ramorino

Hanno inviato la loro adesione

1) Consorzio BIM Nera - Velino - Rieti
2 Consorzio BIM Flumendosa - Nuoro
3) Consorzio BIM Bormida - Asti

SITUAZIONE VERSAMENTI
al 30 novembre 1960

Maturato		36.588.610.318
Versato alla Banca d'Italia	16.456.886.280	
Versato ai Consorzi	8.819.473.889	25.276.360.169
da versare		11.312.250.149
Totale versamenti		25.276.360.169
Liquidazione a favore dei Comuni e Consorzi		24.241.931.122
Giacenza alla Banca d'Italia		1.034.429.047

Liquidazioni dal 20 ottobre al 30 Novembre '60

A favore del B.I.M.	Dora Riparia	76.100.000
	Oglio	23.773.940
	Enza	1.870.130
	Tordino Vomano	86.300.000
	Volturno	3.300.000
	Ticino	57.270.000
	Orco	75.640.000
		324.254.070

Riunito il Consiglio Direttivo del Ticino

Il Consiglio Direttivo del Consorzio B.I.M. Ticino si è riunito nella sede Varesina di via Staurenghi sotto la presidenza del Presidente Piazzoni, con l'assistenza del segretario geom. Terranova, presenti con il vice Presidente avv. Bombaglio, i Consiglieri prof. Parini, ing. Papa, cav. Campagnoli, cav. Arioli e cav. Cassina.

Dopo lo scambio di auguri al Presidente e al vice presidente, per la rielezione al Consiglio Provinciale e al prof. Parini, cav. Cassina e cav. Arioli, rieletti rispettivamente Sindaci di Rancio Valcuvia, Cuasso al Monte e Laveno Mombello, il Presidente ha relazionato sulla situazione del Consorzio, alla vigilia della rinnovazione delle cariche per la scadenza del primo quadriennio di vita.

Particolare attenzione il Presidente ha dedicato alla vertenza giudiziaria in atto da parte di alcune Società idroelettriche per i versamenti dei sovraccanoni, anche in relazione alla sentenza recentemente emessa dal tribunale regionale della acque di Roma e alla azione in corso per la concessione di contributi statali per opere pubbliche da realizzarsi dal Consorzio e dai Comuni. La relazione del Presidente è stata completata da la esposizione della Assistente Sociale dr. Fusi sull'opera in corso nelle zone montane mediante il « servizio sociale di valle », istituito dallo scorso primo settembre.

Dopo la discussione dei Consiglieri sulle relazioni suddette la seduta è proseguita con l'esame di altre pratiche relative agli stati di avanzamento dei lavori stradali in corso. E' stato approvato il contributo di 2.000.000, come deliberato dalla Assemblea del piano di investimenti 1960 a favore del Comune di Rancio Valcuvia per la sistemazione dell'acquedotto. Il Consiglio ha infine deliberato di proseguire per il primo semestre 1961, in attesa della assunzione a carico della Provincia, la manutenzione ordinaria delle strade ex militari provincializzande del gruppo « monte nudo » e « sette termini ».

IL MONTANARO d' Italia

Organo dell' Uncem è inviato a tutti i Comuni e gli Enti aderenti all' Unione

Esce due volte al mese

"IL MONTANARO D'ITALIA" - *organo ufficiale dell'UNCEM - pubblica mensilmente una pagina dedicata ai problemi dei BIM e delle Comunità Montane.*

AMMINISTRATORI,

collaborate con articoli, saggi, notizie.

TRASMISSIONI RADIO-TELEVISIVE
SU VARI ARGOMENTI ECONOMICI

L'ING. CAMAITI sulla situazione boschiva e forestale

Importanti dichiarazioni sulla situazione boschiva e forestale italiana sono state rese dall'ing. Alberto Camaiti, Direttore Generale dell'Economia Montana presso il Ministero dell'Agricoltura, nel corso di una intervista trasmessa da « Il Settimanale dell'Agricoltura » (Pr. Naz., 24 nov.).

Dopo aver ricordato che attualmente la superficie agraria italiana coperta da boschi e foreste, è di 6 milioni di ettari, su 28 milioni circa di superficie produttiva, l'ing. Camaiti si è soffermato sul fabbisogno legnoso del nostro paese:

« Annualmente, salvo eventuali aumenti che anche devono essere considerati, abbiamo bisogno di 28 milioni di metri cubi di materiale legnoso; ne produciamo appena 20 milioni; dobbiamo quindi importare 8 milioni di metri cubi di legname. C'è da osservare, però, che la produzione di 20 milioni è data per il 50% dalle alberature campestri — pioppeti, eucalipteti, ecc. —; cioè piantagioni da noi chiamate « fuori foreste » , che sviluppandosi in terreni migliori sotto ogni aspetto, danno una maggiore produzione. Pertanto, aumentando di un milione di ettari le superfici boscate, e considerando il costante aumento delle piantagioni « fuori foresta », potremo raggiungere la produzione per coprire il nostro fabbisogno nazionale ».

L'ing. Camaiti ha quindi sottolineato l'importanza dei rimboschimenti e delle sistemazioni idraulico-forestali per la difesa del suolo. Molte migliaia di torrenti devono essere sistemati. Essi formano 600 bacini, la cui sistemazione è in corso o allo studio. In alcuni bacini le opere sono veramente imponenti.

Uno degli ostacoli incontrati soprattutto in passato nell'attuazione delle sistemazioni idraulico-forestali, viene dalle stesse popolazioni che, spinte dalla necessità economica, effettuano tagli e distruzioni di piante; per fortuna questo comportamento delle popolazioni sta cambiando, sia per il miglioramento dell'economia della montagna che favorisce altre attività, sia per la vasta propaganda che viene continuamente effettuata, anche con la « Festa degli Alberi » e le « Feste della Montagna ».

Statistiche d'Italia

Secondo gli esperti dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria, che hanno pubblicato recentemente un Annuario dell'Agricoltura italiana, la congiuntura economica mondiale è stata caratterizzata nel '59 da una notevole espansione della produzione e degli scambi in tutti i principali Paesi. Tra i fattori economici di tale espansione sono da annoverare: la convertibilità monetaria, l'entrata in funzione del MEC, lo elevato progresso tecnico raggiunto in Europa in tutti i settori della produzione e l'inizio della industrializzazione nei Paesi sottosviluppati. Ecco alcune cifre: l'indice mondiale della produzione industriale (1953 = 100) è aumentato, rispetto al 1958, del 6,0%; la campagna agricola 1958-1959 ha dato risultati soddisfacenti. Lo aumento della produzione mondiale è stato del 4 per cento complessivamente ed è dovuto in maggior parte agli abbondanti raccolti di cotone, orzo, mais e legumi. E' risultata invece stazionaria la produzione di carni bovine, uova e frumento. Una certa flessione invece si è registrata nei raccolti di avena, barbabietole, semi oleosi, frutta fresca e prodotti lattiero-caseari.

L'espansione produttiva generale e la convertibilità della moneta hanno determinato un aumento degli scambi internazionali che sono cresciuti del 5,6% in valore e dell'8,5% in volume. Ciò riguarda anche i prodotti agricoli, in particolare quelli animali.

Le importazioni italiane nei primi 10 *mesi del* '60 *sono ammontate a* 2.444,5 *miliardi di lire con un aumento del* 43,6% *rispetto allo stesso periodo del* 1959; *le esportazioni sono ammontate a* 1.906,6 *miliardi di lire con un aumento del* 31,4% *rispetto al periodo corrispondente del* 1959. *In conseguenza di questo andamento il deficit della bilancia commerciale è risultato di* 537,9 *miliardi.*

Nel periodo gennaio-agosto '60, le giornate-operaie impiegate nelle opere pubbliche, eseguite con il finanziamento totale o parziale dello Stato, degli Enti locali e di altri Enti pubblici sono risultate 53 milioni 517.000, con una diminuzione del 9,1 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; nel mese di agosto 1960 esse sono risultate 7.621.000 con una diminuzione del 2,9 per cento rispetto al precedente mese di luglio 1960 e con una diminuzione del 3,6 per cento rispetto al mese di agosto 1959.

Le licenze di commercio esistenti in tutto il territorio nazionale al 31 *dicembre* 1959 *erano*: 1.218.292 *con un aumento dell'*1,9% *rispetto all'anno precedente. Le licenze di esercizi pubblici sono passate da* 244.504 *a* 249.592; *le rivendite di tabacchi da* 51.261 *a* 52.616; *le concessioni di farmacie da* 10.963 *a* 11.153 *mentre i soli esercizi alberghieri sono passati da* 29.857 *a* 31.131 *unità.*

In base ad una rilevazione autunnale delle forze di lavoro eseguita dall'Istituto Centrale di Statistica su un campione di 1380 Comuni e 74 mila 661 famiglie con riferimento alla settimana comprendente il 20 ottobre, l'occupazione ha registrato, rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente, un notevole aumento dovuto essenzialmente alle attività industriali e terziarie.

a. s.

Ci scrivono

Difendere gli Abeti

Il Sig. Renato Gressani, da Comeglians, in Carnia, ci scrive su di un argomento che, in questi giorni, è di viva attualità.

Dice le lettera del Gressani (che qui riassumiamo per necessità di spazio): « Ci avviciniamo al Santo Natale e noi qui in Carnia come altrove dobbiamo assistere, ogni anno, alla distruzione e al guasto di tante belle piante di abeti ». Fatta la constatazione, purtroppo vera, il Sig. Gressani ci chiede di spezzare una lancia per evitare l'odioso abuso dei tagli, contro il quale non sempre (per le richieste e pressioni che ha, anche da



parte di Autorità) può efficacemente intervenire il Corpo Forestale dello Stato.

Le deposizioni emanate in materia son precise: basterebbe, quindi, rispettarle. Si tratta, in sostanza, di un problema di vera e propria educazione.

Comunque noi supplichiamo — in proposito — un maggior rigore, una più stretta « diligenza » anche per ciò che concerne il nostro « patrimonio » tradizionale: meno « Alberi » nordici e più italiano Presepio; non varrebbero forse a debellare lo scempio, ma ad attutirlo, certamente. La difesa del bosco è essenziale (ed infatti la lettera del Sig. Gressani prende spunto dall'articolo sui Boschi dell'Avv. Vigna Taglianti da noi pubblicato nel precedente numero) per vari motivi non esclusa la stessa salvaguardia del piano: collaboriamo tutti con un po' di buona volontà.

A GRAZ

Riunito il Consiglio dei Comuni d'Europa

A Graz. sotto la presidenza del lussemburghese On.le Cravatte e con l'intervento per l'Italia del Segretario generale Serafini, si è svolta ieri la riunione della Presidenza del Consiglio dei Comuni d'Europa.

Il Consiglio di Presidenza ha riaffermato che, obiettivo immutabile del Consiglio dei Comuni d'Europa, è la lotta per il raggiungimento di una Comunità politica sovranazionale e che, sulla base delle risoluzioni approvate agli Stati generali di Cannes, la prossima tappa dell'Organizzazione deve restare le elezioni europee a sufffragio universale diretto.

Nota economica

Il montanaro al mercato

Il decorso dei prezzi dei prodotti agricoli nella seconda quindicina di novembre e nella prima di dicembre è stato prevalentemente stazionario per le derrate di origine vegetale, mentre tendenzialmente flessivo per quelle di origine animale, segnatamente per il bestiame da macello.

Scendendo a considerare singolarmente i principali settori si rileva quanto segue.

Fra i cereali, il grano ha presentato facile collocamento e mercato piuttosto sostenuto, pur rimanendo al disotto dei prezzi realizzati negli scorsi mesi di luglio e di agosto. Proseguono, intanto, le importazioni dall'estero per colmare le deficienze della produzione nazionale, dovute, come noto, dal decorso stagionale particolarmente sfavorevole alla coltura.

Discreta attività si è pure manifestata per il granoturco, con isolati aumenti di prezzo, nonostante il continuo crescente ritmo delle importazioni dall'estero. Gli altri cereali minori sono stati invece contrassegnati da una diffusa stazionarietà delle quotazioni. Su basi lievemente ribassate, sono stati scambiati i sottoprodotti della macinazione dei cereali.

Il mercato della patata prosegue normalmente: il raccolto è ovunque segnalato, se non abbondante, di buone caratteristiche qualitative, che ne consentono la perfetta conservabilità.

I mercati vinicoli sono apparsi ovunque improntati alla sostenutezza ed in modo particolare per quanto riguarda il prodotto della produzione 1959 che, dall'inizio di ottobre ad oggi, e cioè, da quando è incominciata la ripresa del settore, hanno progressivamente registrato un sensibilissimo rialzo delle quotazioni. Tale favorevole andamento conferma pienamente le previsioni sull'esito vendemmiale della corrente campagna, esito che indica una minore produzione di circa 11-13 milioni di ettolitri, rispetto alla precedente ampagna. Questi i motivi della ripresa del settore vinicolo e di un andamento mercantile su basi di maggiore equilibrio rispetto a quello tanto incostante delle precedenti annate. L'interesse degli acquirenti si è fatto più vivace anche per i vini di nuova produzione i cui scambi sono andati gradatamente incrementando; ciò, anche in dipendenza delle ormai limitate disponibilità del prodotto di vecchia produzione, quasi completamente collocate. Per quanto riguarda l'offerta, ovunque i produttori hanno manifestato un atteggiamento molto fermo nelle loro richieste ed una tendenza a procrastinare le vendite nella previsione che la situazione possa ulteriormente migliorare nei possimi mesi.

Sui mercati zootecnici, gli scambi bovini da macello hanno confermato, nel periodo in esame, l'intonazione debole che si era delineata già nella prima metà di novembre; il volume degli scambi è risultato ancora notevole e la richiesta sempre molto abbondante; tuttavia, l'offerta è apparsa ovunque prevalente in dipendenza dello stagionale periodo di rimonta delle stalle, che ha determinato diffuse flessioni delle quote, specie per quanto riguarda i capi adulti e di minore pregio. Più contenuta è risultata l'offerta per i vitelli da latte. Tale tendenza, preoccupa vivamente gli ambienti agricoli, già provati dai danni economici conseguenti ai limitati raccolti di grano e alla flessione dei prezzi del latte. Il comparto del bestiame da vita è stato ancora caratterizzato da un fondo calmo con nuove cedenze sia per il vitellame da ristallo, sia per le vacche da latte e per i buoi da lavoro. Frattanto, le importazioni dall'estero di carni fresche e congelate continuano a ritmo elevato; durante i primi otto mesi del 1960 esse hanno superato 1.200.000 quintali rispetto a 880.000 quintali importati nello stesso periodo dell'anno precedente.

Nel settore suinicolo, nonostante l'incremento dei consumi di carni suine fresche ed insaccate, è proseguita la pesantezza che lo caratterizza ormai da molti mesi; l'offerta continua a prevalere accentuando la parabola regressiva dei prezzi, spostatisi nuovamente su livelli molto bassi.

Nel comparto dei prodotti dell'allevamento ovino, il mercato della lana è stato contrassegnato da un più vivace ritmo di contrattazione con qualche, sia pure leggero aumento delle quotazioni. Nel formaggio pecorino ha prevalso, tanto per il fresco quanto per lo stagionato, un orientamento stabile di prezzi, prezzi che, nel loro complesso vengono giudicati soddisfacenti.

Anche nel settore della carne, contrariamente alle altre specie, i realizzi si mantengono fermi, con qualche spunto di ripresa per gli agnelli da latte, stante la vivace richiesta del momento.

Scarse le variazioni sui mercati lattiero-caseari; unica nota di rilievo riguarda il settore burriero che ha registrato, in genere, una maggiore attività e confermato il leggero miglioramento delle quote, che già si era delineato verso i primi di novembre; peraltro, i prezzi attuali risultano ancora molto distanziati dal prezzo minimo di 750 lire a Kg. fissato per il periodo invernale agli effetti dello sblocco delle importazioni ma si prevede che la tendenza al miglioramento continui e si consolidi nelle prossime settimane, man mano che si accentuerà la fase decrescente della produzione. Per quanto riguarda il comparto dei formaggi, gli scambi hanno palesato un andamento normale sia per i tipi a pasta dura sia per quelli a pasta molle, questi ultimi sempre più largamente richiesti, pur non raggiungendo ancora i massimi stagionali. Anche per l'Asiago ed il Montasio le quotazioni sono state sostenute ed il volume di affari abbastanza buono. La fontina presenta normale volume di scambi, ma il mercato è piuttosto calmo dato che la offerta è in continuo aumento.

La situazione del mercato del legname da lavoro è generalmente migliorato. Nel Piemonte, infatti, l'attinuità degli scambi è stata abbastanza intensa grazie alla vivacità della domanda che non sempre ha trovato la possibilità di essere soddisfatta. Le disponibilità, comunque, risultano scarse, sia per il maltempo che ha ostacolato i tagli autunnali, sia per le insufficienti importazioni.

Nel Bellunense la situazione è stata meno brillante, specialmente nella zona di Feltre, dove la tendenza è stata piuttosto incerta e prevalentemente fiacca. Andamento sostenuto nell'Alto Adige per i tondame ed i segati; normale interessamento per gli altri assortimenti mercantili.

PREZZI DI MERCATO

CEREALI E SOTTOPRODOTTI DELLA LORO LAVORAZIONE, in lire per q.le:	
Bologna: frumento tenero fine	7.100-7.200
Siena: avena nazionale	5.400-5.500
Siena: segale	4.500-4.600
Arezzo: orzo nazionale	5.400-5.500
Udine: granoturco nazionale	4.200-4.300
Udine: ibrido	4.000-4.050
Aosta: crusca di frumento	4.400-4.600
Treviso: cruschello di frumento	4.200-4.300
LEGUMI E PATATE, in lire per q.le:	
Siena: fave da foraggio	6.000-6.200
Firenze: lenticchia	21.000-24.000
Belluno: patata comune	2.250
Belluno: fagioli bianchi comuni	14.500
Avellino: ceci comuni	9.000
Verona: patata pregiata di montagna	3.400
FRUTTA FRESCA E SECCA, in lire per chilo:	
Avellino: nocciole comuni in guscio	280-290
Catania: pistacchi sgusciati	2.380
Bari: mandorle sgusciate	635-640
Avellino: castagne comuni	75-80
PRODOTTI PER LA LAVORAZIONE DEL LATTE, in lire per chilo:	
Thiene: burro di 1. qualità	720
Thiene: formaggio Asiago estivo 1960	500-540
Thiene: formaggio Asiago invernale 1959-60	640-690
Firenze: formaggio pecorino stagionato toscano	950-1.000
Avellino: pecorino tipo esportazione	700
L'Aquila: pecorino stagionato	1.100-1.200
Nuoro: ricotta salata	180-200
BESTIAME DA MACELLO, in lire per chilo p.v.:	
Siena: vacche 1. qualità	250-280
Siena: vitelloni 1. qualità	380-400
Cremona: suini grassi	280-285
Cremona: lattonzoli	330-360
Avellino: agnelli da taglio	320
Avellino: pecore	190
BESTIAME DA VITA, in lire per capo:	
Agrigento: muli da lavoro	150.000-160.000
Montichiari: asini da lavoro	50.000-60.000
L'Aquila: pecore da vita	9.000-10.000
Treviso: vacche da frutto	140.000-200.000
PELLI E LANA, in lire per chilo:	
Nuoro: pelli grezze di pecora tosata l'una	600-650
Nuoro: lana matricina materasso sudicia	480-550
Nuoro: lana agnellina bianca sudicia	420-460
Nuoro: lana matricina bigia sudicia	360-420
LEGNAME DA ARDERE E DA LAVORO:	
Belluno: essenza forte da ardere al q.le	1.000
Belluno: essenza dolce da ardere al q.le	800
Belluno: tombante di abete al mc.	34.000
Belluno: tombante di larice al mc.	32.500
Belluno: tronchi di abete al mc.	22.500
Belluno: tronchi di larice al mc.	20.500
Belluno: piante in piedi di larice al mc.	18.250
Belluno: noce in tronchi, al q.le	2.350
Bolzano: tavolame di larice I assor.	49-57.000
Bolzano: tavolame di larice II assor.	38-45.000
Bolzano: tronchi di sega di cirmolo	22-30.000

Nuovi corsi

Nel prossimo mese di dicembre avranno inizio i corsi di formazione e di studio per nuovi dirigenti di gruppi giovanili.

A questi corsi parteciperanno oltre 500 elementi qualificati a svolgere un lavoro sindacale tra la gioventù delle campagne. Tutti i partecipanti sono autentici coltivatori diretti. In complesso i corsi saranno nove ed avranno la durata di tre giorni ciascuno e si svolgeranno nelle seguenti località: a Belgirate (Novara), a Boscochiesanuova (Verona), all'Abetone (Pistoia), a Montesicuro (Ancona), a Roma, a Martina Franca (Taranto). Nel mese di gennaio analoghi corsi si svolgeranno in Sardegna e in Sicilia.

Continuaz. della 1. pagina

Per i sovracanoni anno zero?

dimento resti lettera morta, o quasi?

I montanari possono anche non comprendere gli argomenti giuridici, le finezze interpretative, le questioni di illegittimità o d'incostituzionalità: comprendono però molto bene la portata conclusiva e finale.

Ed hanno fondato timore, pur senza drammatizzare la situazione, che possa venire il peggio.

Per questo essi confidano e chiedono a gran voce che si trovi la via, — giudiziaria, amministrativa, legislativa, quella che sarà la giusta, — perchè la montagna abbia ciò che deve avere.

La vogliamo fare l'invocata **carta della montagna?**

Se errori furono commessi si riparino: si elimini ciò che costituisce motivo di turbamento e di sfiducia: si dia la certezza del diritto, e con essa la giustizia sostanziale.

Che se poi si dovesse davvero ricominciare dall'anno zero, non per questo rinunzieremmo ad agire: sicuri di aver con noi Parlamento e Governo, ed il buon diritto.

Ma contiamo ancora prima e più sul buon senso degli idroelettrici.

DIRETTORE
GIOVANNI GIRAUDO
REDATTORE CAPO RESPONSABILE
ARRIGO PECCHIOLI
Autorizzazione Tribunale di Roma N. 6096
Tip. Italstampa, largo Nazareno, 24
Roma - Tel. 684.766